

Jacopo Jenna

DÉSIR MIMÉTIQUE

Progetto educativo di trasmissione e trasformazione del movimento da un archivio video.

Il titolo *Désir Mimétique* si riferisce al noto saggio dell'antropologo francese René Girard che ho associato alla ricerca, che sto portando avanti da alcuni anni, di trasmissione e trasformazione del movimento a partire da un archivio video, mettendo al centro la pratica dell'imitazione come base di molti fenomeni che caratterizzano il nostro comportamento.

Questo progetto, che si dirama in una serie di laboratori per bambine e bambini, performances e progetti video, vuole porre l'attenzione sulla percezione di alcuni elementi legati alla danza contemporanea partendo dal concetto di imitazione come base per l'incorporazione della danza e la trasmissione culturale, verificando come determinate informazioni e qualità di movimento, si replicano o si trasferiscono da una persona all'altra attraverso un processo memetico.

La memetica postula il meme come la fondamentale unità nella evoluzione sociale, un processo che viene trattato come tecnicamente equivalente all'evoluzione biologica e genetica. Il termine è stato coniato da Richard Dawkins, per analogia con "gene"; indica una unità di informazione intellettuale o culturale, che sopravvive abbastanza tempo per essere riconosciuta come tale, e che può passare da una mente all'altra.

Nella vita, così come in una classe di danza, impariamo passi e abilità attraverso l'osservazione e l'imitazione. In una ipotetica lezione di danza "standard" un insegnante dimostra un passo di fronte agli studenti che copiano

il passo finché non lo imparano. Ma i passi sono solo un aspetto della danza e, quindi, l'imitazione dovrebbe essere solo un aspetto dell'educazione alla danza.

Un movimento di danza porta con sé aspetti qualitativi come la dinamica, la velocità, la forza, la portata e la direzione. La danza è per definizione una forma d'arte in cui avviene l'apprendimento principalmente attraverso la comunicazione non verbale. In assenza di notazioni specifiche i corpi dei danzatori sono gli archivi delle opere di danza che hanno eseguito. Ma l'imitazione nell'educazione alla danza, non riguarda tanto la copia del movimento stesso nel modo più accurato possibile, ma la lettura e la condivisione delle qualità che detiene quel movimento.

La danza è molto più di un'abilità motoria.

La danza ci permette di dare espressione al mondo.

La danza è di natura creativa.

Per quanto eterea sia questa natura, l'esperienza della danza mette inevitabilmente in moto il nostro sistema di significati culturali.

Nella società contemporanea la percezione della danza è in continuo sviluppo, ibridandosi e creando nelle nuove generazioni definizioni sempre più articolate riguardo i linguaggi del corpo e i codici del movimento, questo anche grazie ai mezzi di comunicazione digitale.

Nessuno ha inventato la danza, è nel profondo del cuore di ogni cultura, abbraccia molteplici generi, stili e tradizioni ed è in continua evoluzione. I suoi ruoli vanno dal ricreativo al sacro e coprono ogni forma di scopo sociale.

Désir Mimétique tenta di allenare il nostro processo di incorporazione e trasformazione dei movimenti, utilizzando i nostri neuroni specchio come di-

spositivi per rendere possibile l'empatia cinestetica e l'imitazione gestuale.

I neuroni specchio si attivano quando eseguiamo un'azione. Un neurone specchio, o cellula specchio, si attiva anche quando vediamo qualcun'altro eseguire un'azione. In altre parole, questi neuroni, che si trovano nella corteccia prefrontale, sembrano immagazzinare potenziali azioni.

Un neurone specchio attivo suscita la rappresentazione di un'azione, a volte ciò porta effettivamente a un'azione motoria, nel qual caso si parla di imitazione palese. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, ci sarà una rappresentazione mentale o un'imitazione dell'azione, e sarà un'imitazione nascosta.

Nella danza, l'imitazione ha un forte focus visivo.

All'interno dei laboratori una prima parte è dedicata ad una serie di esercizi ludici focalizzati all'ascolto del movimento, cercando elementi di relazione mimetica con una serie di immagini statiche dove viene rappresentato in una certa forma il corpo, determinando nei bambini, attraverso giochi ed esercizi, diverse qualità di movimento e di rappresentazione fisica. Questo primo apprendimento esplorativo offre ai bambini l'opportunità di apprendere alcuni elementi della danza attraverso una scoperta guidata, prendendo decisioni e proponendo autonomamente diverse gestualità.

Una seconda fase, invece, riguarda la trasformazione di questi elementi, osservando e copiando in diretta varie compilation di filmati composti dal mash-up di alcuni esempi di coreografie dell'ultimo secolo, dai primi pionieri della danza moderna (ad esempio, Loie Fuller, Ruth St. Denis e Ted Shawn), diversi coreografi postmoderni (Yvonne Rainer, Simone Forti), passando per i balletti di Nijinskij, Merce Cunningham, William Forsythe, i passi di street dance di oggi o video virali sul web, innescando un gioco articolato di incorporazione tra stimolo-risposta e trasformazione gestuale in tempo-reale.

Ad alcuni bambini viene richiesto di copiare fedelmente il movimento delle immagini proposte, un altro gruppo resta ad osservare, scegliendo se privilegiare la visione dei video che scorrono sullo schermo o focalizzare l'attenzione su come i compagni interagiscono con i filmati. Al termine di ogni sessione di circa 3/4 minuti, si chiede di riflettere insieme sui materiali osservati analizzandone similitudini e differenze, capendo se è stato riconosciuto qualcosa e per quale motivo.

Ad esempio si cercano relazioni ritmiche tra i passi di tip-tap e il ballu sardu o il footwork nell'hip-hop, o come la geometria di alcuni passi vouging sia associabile al L'Après-midi d'un faune di Vaslav Nijinskij.

Questo processo basato sull'impossibilità di una copia perfetta, consente di collegare il proprio intento al movimento della danza. Consente di stare nel flusso delle cose senza un giudizio privilegiato, di far nascere spazi di libertà fisica, dove anche l'errore diventa un elemento di novità, di ricerca e trasformazione del processo di imitazione nella creazione di qualcosa di nuovo ed inaspettato.

Désir Mimétique è un'esperienza che cerca di amplificare la trasmissione corporea classica attraverso un corpo-archivio che sfrutta la potenza e la dinamica dell'immagine video, tentando anche una sorta di democratizzazione della danza contemporanea e del suo archivio.

In questo contesto la danza parla della danza attraverso la danza, con essa vuole confondersi fino a produrre nuove immagini ed immaginari, mettendo in dialogo corpi immateriali e gesti immagazzinati nella nostra memoria collettiva con corpi reali che danzano nel presente.













